

Al via i lavori per la diga che riformerà la centrale idroelettrica slovacca «Così si alterano i confini»

Gli ungheresi ricorrono alla Corte dell'Aja Meciar difende la sovranità Protestano i gruppi verdi

«Deviate il Danubio» Praga scavalca Budapest



La diga s'ha da fare. Praga non demorde e dà il via libera alla deviazione delle acque del Danubio nonostante l'ira di Budapest...

deviazione delle acque del Danubio verso la centrale idroelettrica di Gabčíkovo (15 chilometri a sud-est di Bratislava).



A fianco, i lavori per la costruzione della diga sul Danubio.

PRAGA. L'ira ungherese non ha fermato la decisione cecoslovacca. La diga sul Danubio da ieri è in costruzione anche se Budapest ha minacciato il ricorso alla Corte internazionale dell'Aja.

Praga ha già realizzato il 90% dei lavori previsti dal trattato firmato da Husak e Kadar nel 1977: 21 miliardi di corone sono già stati stanziati.

Le ruspe hanno cominciato ad ammassare dal mattino presto con l'obiettivo di modificare il fondo del letto fluviale: «la diga permetterà di riempire il canale che porta a Gabčíkovo, navigabile a parte dal cinque novembre prossimo».

tentato di rasserenare il clima fondi ufficiali cecoslovacche, una parte delle acque del Danubio continueranno a scorrere nel letto principale che segna il confine tra i due paesi.

La diga della discordia è anche nel mirino degli ambientalisti. Ieri un gruppo di verdi ungheresi ha passato la frontiera nei pressi di Bratislava per protestare contro la deviazione del Danubio.

I Paesi occidentali sgomitano per far affari con Teheran, si riaccende lo scontro tra le due anime del regime

Iran, l'ayatollah vuol scacciare i capitalisti

Baghdad piange, Teheran e Damasco ridono. È una legge feroce e immutabile come quella del Corano.

La ragione diventa più audace, organizza attentati e li rivendica. Le carte si rimescolano a Teheran, mentre tutt'intorno mille fuochi sono pronti a scatenare giganteschi incendi.



Il presidente iraniano Rafsanjani

Ma questa vocazione viene contrastata dal clero conservatore. È la battaglia che è in corso. La settimana scorsa l'ayatollah Jannati, portavoce del clero conservatore, ha pronunciato una violenta requisitoria nel corso della preghiera del venerdì.

Ma non è questo che spaventa i pragmatici del regime berlusconiano che nel tentativo di portare l'Iran dall'economia «protetta» a quella di mercato, ha applicato una raffica di tasse e aumenti.

Il direttore generale dell'Istituto per il commercio estero Ferruccio Sarti, che ha recentemente accompagnato il ministro Vitalone alla diciottesima fiera di Teheran che l'8 ottobre ha dedicato una giornata al nostro paese non ha dubbi: «Loro hanno il petrolio ed hanno bisogno di grandi interventi di ricostruzione del paese».

Una lacuna che deve essere ben presente al presidente Rafsanjani che il mese scorso ha ammesso che salvo una o due eccezioni «non vi è alcun investimento straniero in Iran».

IL REPORTAGE

Derrate alimentari dirottate al mercato nero o all'Est

Ma il nuovo governo democratico di Sali Berisha non ha nessuna fretta di scavare nel recente passato

Tirana rivende gli aiuti? Forse sì, ma nessuno indaga

«Prima, ai tempi della Levant Co. di Bari, quando le navi arrivavano nel porto di Durazzo comparivano due liste. Nella prima - dice il commissario albanese - c'erano gli aiuti utili dei quali avevamo effettivamente bisogno, farina, zucchero e olio; nella seconda scatolette di pollo e pesce che non ci servivano».

Vecchie funi pericolanti tirano su pesanti carichi che i marinai filippini scaricano dalla pancia di un cargo norvegese. I giganteschi Asra sono allineati sul molo. Casse di carne congelata riempiono in fretta i cassoni sui quali i fanfani italiani sgobbano, mentre un grigio funzionario albanese in giacca e cravattino annota con pigri occhi.

«Una volta, parlò di oltre un anno fa, nelle città e nei comitati popolari che effettuavano la distribuzione degli aiuti. Allora non mi occupavo di queste cose. Quando c'era la Levant Co. c'erano due liste di merci che venivano scaricate. La prima comprendeva quello che noi chiedevamo e che ci serviva effettivamente: zucchero, riso, olio e farina. Poi c'era un'altra lista, comprendeva scatolette di pollo, tonno, pesce, passelli... ma noi ci serviva la farina, e non scatolette. Poi sono arrivati i vostri accordi. I governi si mettono d'accordo e arriva quello che ci serve. Per domani aspettiamo la nave Swene con 1000 tonnellate di riso donato dalla Cee; lunedì arriverà la nave Gorbatov con 1.720 tonnellate di olio Mare, (ministro degli Affari esteri

italiano). Non arrivavano più scatolette inutili. Con i militari italiani lavoriamo bene. Hanno fatto un ottimo lavoro. Ma prima? È come e dove sono stati spesi i soldi destinati dall'Italia all'Albania? Secondo i documenti in nostro possesso nel 1991 il governo italiano, o meglio la Farnesina attraverso la direzione Generale per la Cooperazione allo sviluppo, decise alcune donazioni destinate all'Albania. La prima deliberata è datata marzo 1991 e prevede la spesa di dieci miliardi per la fornitura di prodotti alimentari (sette miliardi) e farmaceutici (tre miliardi). Secondo i documenti la consegna è stata effettuata con un residuo di 388 milioni successivamente utilizzati per acquistare farmaci. In quel periodo (undici marzo 1991) il corso di un incontro con l'allora vicepresidente del Consiglio Martelli, il premier albanese Fatos Nano (leader del neonato partito socialista, sono dalle ceneri del Partito comunista

del lavoro) fa il nome della Levant Co. di Bari, una società di import-export che capitale italo-yugoslavo che traffica con il Kosovo. Nei mesi successivi alla prima delibera l'Albania acquista lo statuto di «paese di prima priorità» e le donazioni italiane si moltiplicano. Nel mese di giugno viene deliberato l'invio di aiuti per altri dieci miliardi (otto per gli alimenti, due per i farmaci); seguono altre deliberazioni di minore importanza (2,3 miliardi stanziati nel mese di luglio per finanziare un progetto per l'infanzia affidato ad organizzazioni non governative).

Ma dopo le drammatiche giornate di guerriglia a Bari dell'agosto '91 di fronte alla minaccia di un nuovo esodo di massa verso le coste italiane, viene deciso lo stanziamento più massiccio: 113 miliardi di lire per l'acquisto e l'invio di 125.561 tonnellate di merci.

Berisha attento alle tragiche vicende della Bosnia, ha avvertito l'Ansda dei paesi islamici di «aiutare i paesi balcanici» e ha ottenuto dall'emiro del Kuwait un forte assegno. Il momento magico della Levant Co sembra ormai finito col cambio della guardia a Tirana. Ora detta la legge la Ilirya Holding società albanese. Ma in Albania non c'è alcuna fretta di indagare sul passato.

Obituary notices for several individuals including Angelo Chiesa, Alfredo, Delfina Ferrario, Ermanno Catalan, Pietro Cabria, Silvano Zanninello, Roberto Nardini, Mario Anastasi, Claudio Muzzi, Loreneo Fantaguzzi, Cesare Ghedini, and Michele Sergio Gallo.

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari. Includes details about the Senate and Chamber of Deputies sessions and the Directorate National of the PDS.

LA DIREZIONE NAZIONALE DEL PDS è convocata per Mercoledì 28 ottobre ore 9.30. Ordine del giorno: 1. Il ruolo del Pds per unire le forze di sinistra... 2. Convocazione dell'Assemblea nazionale del Pds...

REGIONE LIGURIA

DANNI PROVOCATI DALLE ALLUVIONI. La Giunta Regionale, ai fini della determinazione dei danni provocati alle attività economiche dalle alluvioni del 22 e 27 settembre 1992, con deliberazione n. 4896 del 19 ottobre 1992 ha deciso: A) di avvalersi della collaborazione delle Camere di Commercio di Genova e di Savona per la raccolta e la elaborazione delle denunce dei danni...

ANNIVERSARIO DI NOZZE. Domani ricorre il 40° anniversario di nozze dei compagni Ginevra Pontali e Carlo Tomasi che vogliono festeggiare il traguardo sottoscrivendo per il giornale 300mila lire. Ai cari compagni, ed in special modo alla compagna Ginevra, gli auguri più festosi ed affettuosi della redazione de l'Unità che la ringrazia per il suo sostegno insostituibile e continuo.